

→ **Tre ergastoli** per l'eccidio nazista di Padule di Fucecchio del '44 deciso dal tribunale di Roma

→ **Condannati** l'ex capitano Ernst Pistor, l'ex maresciallo Fritz Jauss e l'ex sergente J. Robert Riss

«La sentenza sulla strage mette ordine nella storia»

Foto Ansa



Due dei condannati In alto ohan Hans Riss (ora 88enne), in basso Fritz Jauss (94enne)

Per Enrico Rossi, presidente della Toscana, quella pronunciata dal tribunale militare di Roma sulla strage del Padule di Fucecchio è «una sentenza che riafferma la verità storica». «Anche se i colpevoli non finiranno in carcere».

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Anche se i tre, fra ufficiali e sottufficiali tedeschi, non finiranno mai in carcere la sentenza sulla strage del Padule di Fucecchio per il presidente toscano Enrico Rossi è importante perché «mette ordine nella storia ed attribuisce le giuste responsabilità». Ergastolo. È questa la pena comminata dal Tribunale militare di Roma ai militari, oggi novantenni, accusati di essere responsabili in contumacia di quella orribile strage che nell'agosto del 1944 causò la morte di 184 persone, la maggior parte donne, bambini e anziani.

Da sempre è stato ritenuto uno degli eccidi più orribili della seconda guerra mondiale, accaduto 11 giorni dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema. I responsabili? Gli esploratori del 26° reparto guidati dal capitano Josef Strauch della 26ª divisione corazzata nazista. I condannati sono l'ex capitano Ernst Pistor, di anni 91, l'ex maresciallo Fritz Jauss di 94 e l'ex sergente Johan Robert Riss, di 88. Un quarto l'ex tenente Gherard Deissmann, è morto centenario.

IL PROCURATORE: LAVORO FATIGOSO

Il procuratore della Repubblica di Roma, Marco De Paolis, che ha sostenuto l'accusa nel processo a carico dei tre ex nazisti condannati all'ergastolo, è «soddisfatto» perché «un lavoro così lungo e faticoso, cominciato sei anni fa alla Spezia (dove era procuratore capo, fino a quando l'ufficio è stato soppresso, ndr) e reso difficile da una serie di ostacoli, ha trovato oggi il conforto del tribunale». «Speriamo solo - aggiunge - che se la sentenza verrà confermata in Cassazione e, ci sia la possibilità di far scontare la pena ai condannati, almeno in Germania». «In ogni caso, a prescindere da ciò che succederà - prosegue De Paolis - l'aspetto più importante è oggi l'aver affermato la responsabilità penale degli imputati, essere riusciti a trovare alcuni dei colpevoli di quella strage, nonostante siano passati così tanti anni». «Importante»,

secondo De Paolis, è anche l'aver condannato al risarcimento dei danni ai familiari delle vittime costituiti in parti civili anche lo stato tedesco: «Individuare la Repubblica Federale di Germania quale responsabile civile è un principio che si sta affermando e, a nostro avviso, è un fatto positivo».

MAXI RISARCIMENTO DALLA GERMANIA

I giudici italiani, infatti, hanno disposto un maxi risarcimento di oltre 13 milioni a favore dei familiari. Per l'accusa questi uomini avrebbero «contribuito a causare la morte» di 184 persone che non avevano niente a che vedere con le operazioni belliche, in quel periodo numerose in questa parte della Toscana. Eppure i 94 uomini, le 63 donne e i 27 bambini, tra i quali anche molti neonati, furono fatti fuori senza scrupoli. Si è trattato, come ha spiegato il pm durante il processo, di una «operazione di desertificazione totale» riprendendo le parole dello storico Paolo Pezzino. Insomma fra le 5 del mattino e le 2 del pomeriggio del

Il procuratore De Paolis

«Spero che la Cassazione confermi e i condannati scontino la pena»

23 agosto del 1944 i tedeschi uccisero quasi per il gusto di farlo, dopo aver battuto casolare per casolare la zona tra le province di Firenze e Pistoia alla ricerca di partigiani.

Trovarono invece solo famiglie di contadini e tanti sfollati che scap-

La testimonianza

«Spararono anche addosso ai morti»

■ Alla strage assisté il sergente britannico Charles Edmonson. Nell'aprile del 2010 in una casa di Stoke fu ritrovata un suo testo. Così scrive Edmonson: «Gli sfollati in maggioranza donne e bambini, furono svegliati dal suono dei mitragliatori. I tedeschi bussarono alle porte e ordinarono a tutti di uscire. Mentre le persone inforcavano l'uscio vennero falciate dalle raffiche dei mitra. Alcuni di quelli rimasti illesi nella prima sventagliata ebbero la presenza di spirito di gettarsi a terra. Ma i soldati continuarono a sparare ai morti e agli agonizzanti finché nessuno si è mosso più».